

## DOMENICA IV DI PASQUA del Paralitico

### I Antifona

Alalàxate to Kyrio, pàsa i  
ghi.

Tutta la terra, inneggiate  
al Signore.

Tes presvìes tis Theotòku,  
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della  
Madre di Dio, o Salvatore,  
salvaci.

### II Antifona

O Theòs iktirìse imàs ke  
evloghìse imàs.

Iddio abbia pietà di  
noi e ci benedica

Sòson imàs, Iè Theù, o  
anastàs ek nekròn, psàl-  
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei  
risorto dai morti, salva noi  
che a te cantiamo: Alliluaia.

### III Antifona

Anastìto o Theòs ke  
diaskorpisthìtosan i echthrì  
aftù ke fighètosan apò  
prosòpu aftù i misùndes  
aftòn.

Sorga Dio e siano dispersi  
i suoi nemici e fuggano  
quelli che l'odiano davanti  
alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn,  
thanàto thànaton patìsas, ke  
tis en tis mnìmasi zoìn  
charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti,  
con la morte calpestando la  
morte e dando in grazia la  
vita a coloro che giacevano  
nei sepolcri.

### Isodhikòn

En ekklesiès evloghìte ton  
Theòn, Kyrion ek pigòn  
Israil.

Nelle assemblee benedite  
il Signore dalle fonti di  
Israele.

## Tropari

Effrenèstho ta urània,  
agalliàstho ta epìghia, òti  
epiise kràtos en vrachìoni  
aftù o Kyrios; epàtise to  
thanàto ton thànaton,  
protòtokos ton nekròn  
eghèneto; ek kilias Adhu  
errisato imàs ke parèsche to  
kòsmo to mèga èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna  
praòtitos enkratias dhidà-  
skalon anèdhixè se ti pìmni  
su i ton pragmatòn alìthia;  
dhià tùto ektiso ti tapinòsi  
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;  
Pàter Ierarcha Nikòlae,  
prèsvève Christò to Theò,  
sothìne tas psichàs imòn.

I ke en tàfo katilthes, athà-  
nate, allà tu Ádu kathì-les  
tin dhìnamin; ke anèstis os  
nikitis, Christè o Theòs,  
ghinexì Mirofòris fthenxà-  
menos: Chèrete, ke tis sis  
Apostòlis irinin dorùmenos,  
o tis pesùsi parèchon anà-  
stasin.

Esultino i cieli e si rallegrì la  
terra, poiché il Signore  
operò potenza col suo  
braccio: calpestando la  
morte con la morte, divenne  
il primogenito dei morti.  
Egli ci ha scampati dal  
profondo dell'inferno ed ha  
accordato al mondo la  
grande misericordia.

Regola di fede, immagine  
di mitezza, maestro di  
continenza: così ti ha  
mostrato al tuo gregge la  
verità dei fatti. Per questo,  
con l'umiltà, hai acquisito  
ciò che è elevato; con la  
povertà, la ricchezza, o  
padre e pontefice Nicola.  
Intercedi presso il Cristo  
Dio, per la salvezza delle  
anime nostre.

Sei disceso nella tomba, o  
Immortale, e all'incontro  
hai distrutta la potenza  
dell'inferno; e sei risorto  
qual vincitore, o Cristo Dio,  
esclamando alle donne che  
ti recavano aromi: Salve! E  
hai concesso la pace ai tuoi  
Apostoli, Tu che dai ai pec-  
catori la resurrezione.

## EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,  
inneggiate.*

*Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.*

### **Lettura degli Atti degli Apostoli (9, 32 - 42)**

In quei giorni, avvenne che Pietro mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.

*In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.*

*Liberami per la tua giustizia e salvami.*

*Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in  
salvo.*

## VANGELO

### Letture del santo vangelo secondo Giovanni (5, 1 – 15)

In quel tempo, Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzaeta, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

### Megalinàrion

O Ànghelos evòda ti ke charitomèni: Aghnì Parthène, chère, ke pàlin erò, chère; o sos Iiòs anèsti triimèros ek tàfu ke tus nekrùs

L'Angelo diceva alla Piena di grazia: "Salve, o Vergine pura, ti ripeto: Salve! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro".

eghìras, laì agalliàsthe. Fotizu, fotizu, i nèa Ierusalim; i gar dhòxa Kyriù epì se anètile. Chòreve nin ke agàllu, Sion: Si dhe, aghnì, tèrpu, Theotòke, en ti Eghèrsi tu tòku su.

Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora ed esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegriati nella resurrezione del tuo Figlio.

### **Kinonikòn**

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèvsasthe. Allilùia.

Ricevete il corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Allilùia.